



Villa Minozzo: benvenuti nel regno della natura.



Comune
di Villa Minozzo





*Villa Minozzo:
benvenuti nel regno
della natura*



Benvenuti!

Vivere la montagna non è mai stato facile; tanto più difficile era un tempo, quando queste terre non promettevano che rinunce e sacrifici. Eppure è difficile trovare persone legate alla propria terra quanto le genti dell'Appennino: anche quando hanno dovuto spostarsi, alla ricerca di condizioni di vita migliori, lo hanno sempre fatto con il cuore in gola e con la ferma speranza di poter ritornare, un giorno.

Oggi come allora, queste terre non offrono che la bellezza del territorio, i vasti spazi, i boschi..., ma oggi l'uomo può sfruttare questa bellezza come risorsa e non è più costretto a violentare il territorio per sopravvivere, tagliando legna per produrre carbone o sfruttando i magri pascoli per il bestiame →



Villa Minozzo: benvenuti nel regno della natura



che, sconfinando nei territori vicini generava interminabili e a volte sanguinose diatribe con i confinanti.

Il paesaggio risale valli aspre e ripidi burroni percorsi da freschi torrenti, incontra ampi e ombrosi boschi di castagno che all'aumentare dell'altezza si trasformano in faggi ed abeti;

e dall'affanno delle metropoli, dove il tempo è scandito non dalle cifre degli orologi digitali, ma dal salmodiare delle campane, dall'ombra misteriosa e inflessibile delle meridiane e dal ritmo delle piante esposte al sole sui balconi.

L'Appennino reggiano è un territorio che è necessario



Il maestoso crinale del monte Cuneo

questi, a loro volta, cedono il posto alle praterie e alle brughiere sommitali, dove lo sguardo può spaziare su tutta la catena appenninica, sulle alpi Apuane, sino a spingersi verso il mar ligure, quando l'aria è tersa.

Punteggia questi vasti spazi una costellazione di paesini che, adagiati placidamente su un pianoro o inchiodati ad un pendio, hanno spesso la stessa aria assonnata e lo stile vecchio di una saggezza contadina. E all'osservatore distratto può talvolta sorgere il dubbio che in questi paesi non vi siano più tracce di vita. I soli languidi dei cieli al tramonto fanno ritrovare la voglia di vivere ad una diversa velocità, lontana dal trambusto

conoscere per poter capire ed amare: senza conoscenza non possono esistere valorizzazione e tutela.

Questa terra merita una visita!

Che si decida di venire in primavera, quando la natura al risveglio, con le sue malie, ricama i prati di fiori, oppure in estate, quando l'aria si riempie degli odori dell'erba e del fieno e la brezza che spira dai monti mitiga la vampa del sole; che si venga in autunno quando la natura si trasfigura in mille colori e i sentieri nei boschi si fanno croccanti di foglie, oppure in inverno quando le vette si imbiancano uniformando le cose e il sole freddo appare in filigrana nel cielo velato d'argento: in qualunque stagione l'Appennino vi attende!





Villa Minozzo: benvenuti nel regno della natura



Il laghetto ai piedi della Romita



Villa Minozzo



Villa Minozzo è il Comune più vasto della provincia e uno dei più estesi di tutta Italia. Questa estensione si manifesta pienamente anche nella grande differenza di altitudine che caratterizza le porzioni estreme del suo territorio: si parte dai 500m. delle Fonti di Poiano sino ad arrivare ai 2120 m. della cima del Cusna, il monte più alto dell'Appennino reggiano.

Del 963 è la prima citazione di Villa nel diploma imperiale di Ottone I. Si deve attendere il 1092 per averne una successiva, quando l'antipapa Guberto ne parla in una sua bolla. Anche qui forte fu la presenza dei Canossa e della contessa Matilde, la quale cita due edifici: il ricovero per i poveri di Campo Canelasio nel 1102 e l'eremo di San Venerio a Carù nel 1106.



Villa Minozzo: magia tra le nebbie.

In mezzo a questi due estremi si presenta un territorio piacevolmente vario dal punto di vista ambientale e che oggi sviluppa con sempre maggiore vivacità la propria vocazione turistica.

Anche se non privo di alcuni pregevoli edifici antichi, Villa Minozzo è oggi un moderno centro attrezzato per l'accoglienza turistica e al tempo stesso crocevia per escursioni e gite nel territorio.



la Val Dolo



Il torrente Dolo, segna il confine tra il territorio reggiano e quello modenese. Da Villa Minozzo, superato il capoluogo per un breve tratto, si sale verso Costabona, che si trova a dominare uno spartiacque tra le vallate del Secchiello e del Dolo. Costabona è culla del maggio drammatico. Proseguendo la strada discende verso il Dolo e si incontra il paese di Gova, insediamento posto sotto la protezione di un castello di cui si conservano i ruderi, a questo punto si può compiere una breve deviazione per visitare il borgo di Cadignano e poco lontano il ponte a schiena d'asino, risalente forse al XVIII sec., che è l'unico di questo tipo esistente nel reggiano. Da Gova la strada diramandosi permette poi di raggiungere sia l'abitato di Morsiano, ricco di edicole votive, sia quello di Novellano. Si può poi percorrere la strada che da Morsiano porta al borgo di Costalta, appollaiato su un colle arenaceo dalla cui sommità lo sguardo abbraccia tutta la catena appenninica dal monte Cusna al monte Giovo, spingendosi in profondità nel modenese. Proseguendo incontriamo Gazzano, paese che si affaccia su di un lago artificiale che sfrutta le acque del Dolo. Penultima tappa di questo itinerario che termina con Civago, luogo tra i più rinomati per i soggiorni

turistici, è Cervarolo, località tra le più antiche dell'alto Appennino reggiano, citata in documenti del IX sec., antico possesso della contessa Matilde di Canossa. La valle del Dolo aveva il suo



Esplosione di colori in primavera nella Val Dolo

sbocco naturale nel passo delle Forbici, oggi non più percorribile dal normale traffico automobilistico, ma che un tempo era un'importante arteria che metteva in comunicazione la valle del Dolo con la Toscana e che era frequentata anche da numerosi pellegrini, come testimoniano gli ospizi per i viandanti che si trovano su entrambi i lati del valico.





la Val Dolo



Civago (1.100 mt.) ai piedi del monte Penna



la Val d'Asta



Incastonata fra tre spettacolari massicci: Cusna, Penna e Urano si stende la fresca e verdeggiante Val d'Asta. Da Villa Minozzo vi si accede per una strada che segue le brulle pendici del Prampa, dopo una lunga strettoia essa passa il torrente Secchiello ed entra nella valle che subito si allarga.



Il risveglio del "gigante": i colori della Val d'Asta

Le borgate sono piuttosto numerose e non si distinguono chiaramente l'una dall'altra per la presenza di moltissime case isolate. In tutti i paesi si possono vedere bellissimi portali in arenaria.

Degni di menzione sono quelli che si trovano a Case Balocchi, Case Bagatti, Governara, Roncopianigi e nella Canonica di Asta.

Ad est la valle è più ampia ed anche più abitata. Dirigendosi a Civago si giunge a Pian del Monte, località che segna il limite fra i bacini idrografici del Secchiello e del Dolo.

Ad ovest si trovano sparsi e vicini tra loro i paesi di Riparotonda e di Febbio; salendo di nuovo le pendici del monte Cisa e del Prampa si raggiungono gli altissimi abitati di Roncopianigi e di Monteorsaro (m 1231).



la Val d'Asta



La cascata del Gofarone





la Val Lucola



La Val Lucola si estende sul versante di nord-ovest del Comune di Villa Minozzo che confina con il ligonchiese. Il primo paese che si incontra è quello di Minozzo, che vanta una storia più che millenaria. Da quando fu inglobato nei possedimenti estensi nel 1429, assunse le funzioni di centro della podesteria della Val d'Asta e dell'alta Val Dolo, mantenendole sino al 1815, allorché fu Villa a diventare sede del Comune. Dell'imponente rocca di Minozzo, che si innalzava al centro del paese, oggi, a seguito di crolli che si sono ripetuti nel corso dei secoli, non restano che le rovine, testimonianza dell'importante passato

di questo paese. Da visitare la Pieve di Minozzo, risalente al sec. XI e splendidamente restaurata.

Proseguendo il percorso, si trova Sologno, il cui abitato, con il suo stretto treno di case, se ne sta guardingo come una vedetta sull'orlo della balza. La posizione qui è molto panoramica e, mentre ci si inoltra verso i paesi di Cerrè Sologno e di Carù, lo sguardo può spaziare sulla valle del Secchia, sui gessi triassici e contemplare in lontananza l'inconfondibile sagoma della Pietra di Bismantova.



Sologno con lo sfondo della ripe dantesca



il Parco Nazionale



Il Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano è di recente costituzione (2001), ma recupera l'esperienza ormai più che decennale del Parco del Gigante. Il Parco ingloba tutto il crinale reggiano, cingendo alcune delle vette più alte dell'Appennino settentrionale come il Monte Cusna, il monte Prado e l'Alpe di Succiso, che si elevano oltre i 2000 m. Il territorio reggiano mette a disposizione quasi 13000 ettari, oltre la metà della superficie complessiva.

Il Parco, il cui ambiente è quello proprio dell'Appennino d'alta quota, racchiude in sé caratteristiche geologiche sue proprie che derivano dall'azione di modellamento operata dai ghiacciai del Quaternario: bianchi gessi e scure ofiolti affiorano dal terreno, testimonianza di un lontanissimo passato, ma sono soprattutto le dure arenarie e le più tenere argille a caratterizzare il territorio.

Su questo substrato geologico ha trovato collocazione una vegetazione che spazia dai castagneti (un tempo fondamentale risorsa dell'economia montana) a faggi, pioppi, salici e ontani e alle conifere delle quote più alte. In aree ristrette (pareti rocciose, vallate nivali) si ritrovano associazioni vegetali particolari, che determinano una grande ricchezza di specie, tra cui molte comuni ad analoghi ambienti alpini, sopravvissute qui dopo il termine dell'ultima glaciazione.

La fauna sta diventando via via più numerosa: tra gli ungulati si possono osservare cinghiali, caprioli, cervi ma





il Parco Nazionale



Febbio (1100 mt.) e la Panna di Novellino

anche daini e mulloni. Tra i piccoli mammiferi, si possono facilmente avvistare nel bosco lo scoiattolo, il ghio, il riccio, mentre sui crinali più elevati vive l'arvicola delle nevi e l'elusiva marmotta. Tra i mammiferi predatori troviamo in gran numero volpi, donnole e faine. Ma tra i predatori per eccellenza, estinto l'orso tra il XVIII e XIX sec., oggi osserviamo la ricomparsa del lupo, oggetto di uno specifico programma di studio e di reinserimento.

Il territorio di Villa si apre sul Parco attraverso i Centri visita di Febbio e di Civago; da qui l'appassionato camminatore può percorrere all'interno del Parco un vasto reticolo di sentieri di grande suggestione e bellezza gestiti dal CAI, che permettono all'escursionista di ammirare le bellezze sia floreali che faunistiche del territorio nel rispetto dell'ambiente e di raggiungere i rifugi che si trovano nel territorio comunale, come il rifugio Monte Orsaro e il rifugio Segherie, o anche quelli un po' più distanti come i rifugi Battisti e Bargetana nel territorio di Ligonchio.

l'Abetina Reale

L'abetina reale può essere un esempio di come lo sfruttamento del territorio può conciliarsi con il rispetto per l'ambiente.

L'abetina faceva parte dei *Reali Boschi della Montagna reggiana*, vale a dire i possedimenti appenninici di Francesco IV d'Este, nei quali la casata estense svolgeva un'intensa e



il Parco Nazionale



razionale attività selvicolturale.

I numerosi abeti bianchi che compongono la foresta sono solo in parte di origine naturale, la maggior parte furono sistematicamente piantati dagli Estensi, i quali, nel momento in cui ne sfruttavano il legname, avevano al tempo stesso l'interesse che questa preziosa risorsa non si esaurisse; per questo, sin dalla seconda metà del Cinquecento, vi fu una costante attività di reimpianto arboreo.

Alla segheria, oggi adibita a rifugio, confluisce il legname che, una volta lavorato, veniva trasportato in pianura, soprattutto verso la parte toscana. L'attività della segheria e lo sfruttamento della foresta, si sono protratte sino alla seconda guerra mondiale, quando la segheria chiuse.

L'Abetina Reale nel 1977 venne acquistata dalla Regione Emilia-Romagna ed oggi è una delle perle del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano.



 **L'Abetina Reale**

Rifugio Segheria, località Abetina Reale
Tel. 0522/807222 gestore 0522/807321



La valle del fiume Secchia



i Borghi storici



La Rocca di Minozzo



i Gessi triassici



I **gessi** triassici, formazioni geologiche di origine antichissima (200 milioni di anni), si sono formati per evaporazione di acque marine ad elevato contenuto salino.

Oggi si ergono nel loro nitore (il colore spazia dal bianco-rosato al grigio), quasi verticalmente sul fiume Secchia, estendendosi per una lunghezza complessiva di circa 20 chilometri. Le aguzze creste gessose dilavate dalle piogge sono sul dorso ammantate da una fitta vegetazione. Inoltre la presenza di acque sotterranee e la particolare natura geologica, ha favorito il formarsi di doline, inghiottitoi e cavità nel sottosuolo.

Questo ambiente naturale unico nel suo genere offre un habitat particolarmente favorevole a diverse specie di piante ed animali. La scarsissima presenza umana che da sempre ha caratterizzato queste zone, ha fatto sì che un territorio come quello dei gessi, per sua natura estremamente sensibile anche alle più piccole trasformazioni, si mantenesse quasi inalterato nella sua conformazione. Oggi in questa zona il Club Alpino Italiano ha creato il "Sentiero naturalistico dei Gessi Triassici", con lo scopo di far conoscere maggiormente questo delicato territorio e la flora e la fauna che in esso si è sviluppata.



I gessi triassici: maestosità della natura





le Fonti di Poiano

Sulla sponda destra del fiume Secchia, a monte della confluenza di questo nel torrente Lucola, in una località detta "Le Salse" della frazione di Poiano, sgorgano copiose e biancheggianti le Fonti di Poiano. Le sorgenti oltre che per la grande entità della portata (circa 600 lt/sec), sono degne di nota per la particolare natura dell'acqua, che presenta tutte le caratteristiche chimico fisiche delle acque minerali ad alta salinità con prevalente presenza di cloruro di sodio. Oggetto di attenzione da parte di studiosi fin dal '700, divennero poi nell'800 oggetto di sistematiche ricerche scientifiche per acquistare poi nel '900 una finalità terapeutica. La prima testimonianza documentata di un interesse per le Salse di Poiano risale agli anni intorno al '600, quando si avanzò nella podesteria di Villa Minozzo la proposta di sfruttarne la salinità per impiantarvi una salina. L'acqua delle fonti di Poiano trova le seguenti indicazioni terapeutiche: malattie della colecisti, disfunzioni epatiche di modica gravità, stipsi di origine digestiva, obesità, diabete. Per utilizzare le caratteristiche termali delle acque in questa località è stata edificata una struttura con 2 vasche a differente temperatura. Le Fonti di Poiano sono un luogo incantevole per un piacevole picnic e per una giornata di totale relax.



le Fonti di Poiano

Per visite guidate:
Ristorante Le Fonti, via delle Fonti 1 Villa Minozzo
Tel. 0522/802031



Giocò d'acqua nel nostro Appennino



la Pieve e la Rocca di Minozzo



Il centro abitato di Minozzo vanta la presenza di due monumenti millenari, la Rocca e la Pieve, che caratterizzano la peculiare individualità storica di un paese che ha presentato nei secoli la più antica organizzazione civica e plebana della montagna reggiana. La Rocca, da sempre simbolo della Comunità di Minozzo e testimonianza austera di una lunga vita civile, può vantare più di un millennio di storia; per il suo torrione ottagonale alto circa trenta metri può risalire all'VIII sec. d.C. Dal 1425 fino all'epoca napoleonica fu sede di Podesteria ragguardevole e con un proprio statuto sotto il dominio degli Estensi. Di essa si sono già rese visibili con l'indagine archeologica alcune stanze del primo piano mentre le cantine e le carceri hanno la loro collocazione nel piano sotterraneo. È iniziata un'opera di scavi archeologici e di consolidamento della cinta muraria che si prevede proseguirà nei prossimi mesi.

Il Comune di VillaMinozzo si fregia nel suo stemma dell'Antica Torre di Minozzo simile a quello che compare nel sigillo della Podesteria. La pieve fu costruita nel luogo attuale nel 1612. La precedente viene fatta risalire addirittura al sec VI d.c. Ed era situata in località chiamata "La Costa". Il suo interno presenta una grande navata centrale alla quale si sono aggiunte nel 1908 due navate laterali. Le decorazioni molto belle del soffitto della navata centrale e la riproduzione della Cena del Leonardo, nella lunetta sopra l'arco del presbitero, donano al sacro edificio una suggestione particolare e per questo è considerato tra i più pregevoli edifici sacri dell'Appennino Reggiano. Il suo restauro iniziato nel 1993, dopo un apposito Convegno di Studi "Rocca e Pieve di Minozzo" - *Progetti per un Recupero* - svoltosi il 3 giugno 1990, è stato ultimato nel 1996.



La millenaria Pieve di Minozzo





Autunno in Appennino



I colori dell'autunno alla Peschiera del rifugio Zambon



l'Epopea del Maggio



Caratteristica è antica forma di teatro popolare, il Maggio vede le sue origini nelle "feste di maggio", o "feste primaverili", feste di carattere magico-propiziatorio connesse a quei riti agrari e di fertilità, che affondano le proprie radici nella notte dei tempi e che sono presenti un po' ovunque nella tradizione occidentale.

Attraverso il testo poetico, la musica, il canto, il cerchio degli spettatori, si possono rivivere le gesta epico-cavalleresche di eroi e di dame, di maghi e di empì ribaldi.

In queste rappresentazioni ritornano, variamente rielaborati, contenuti letterari che partendo dalla tragedia greca arrivano quasi ai giorni nostri, passando attraverso la letteratura tardo medioevale e rinascimentale.

E' attraverso le quartine scritte dai maggiari, e interpretate con passione dai maggerini, che le umili popolazioni montane incontravano la letteratura "colta". Ed è anche per mezzo dei maggi che la popolazione formava la propria coscienza morale, vedendo messi in scena gli eterni conflitti tra il bene e il male, tra l'amore e l'odio.



La scenografia utilizzata è semplice ed essenziale: una striscia di stoffa azzurra diventa il fiume, pochi rami frondosi confitti nel terreno diventano la foresta, ed è poi la capacità del pubblico di farsi coinvolgere ed emozionare che trasformerà quella stoffa azzurra in un fiume impetuoso e i rami frondosi in una ombrosa, inestricabile foresta; come non lasciarsi affascinare poi, dagli splendidi costumi variamente ricamati, su cui fanno bella mostra di sé fantasiosi e suggestivi simboli araldici?

Nelle antiche rappresentazioni, vi era abbondanza di spiriti, di maghi, di streghe e di strioni (streghe e stregoni), di cui anche le leggende delle nostre valli sono piene, e senza i quali la trama fantastica non poteva reggersi. Poi con il tempo, si preferì che il tessuto della rappresentazione fosse costituito semplicemente da azioni e fatti umani, al più con l'intervento della grazia divina o delle tentazioni, puramente morali, del demonio.

Oggi la scienza e la tecnica ci hanno svelato i segreti della natura, scacciando il fantastico e il meraviglioso dal mondo; ma così facendo ci hanno forse anche defraudato





il Museo del Maggio

di quella capacità di stupore e di immaginazione di cui l'uomo ha intimamente bisogno e di cui anche il Maggio, in fondo, non è che una rappresentazione.

Se anche questa tradizione, come già tante altre, dovesse scomparire, forse ci troveremmo inconsapevolmente tutti più poveri.

la Galleria del Maggio

Il museo del "Maggio", è ubicato nei locali dell'antica "Rocca" del Capoluogo - sede del Centro Culturale Polivalente "Arrigo Benedetti". Si propone non tanto e non solo come un luogo in cui si conservano le tracce recenti e lontane di una delle forme di spettacolo popolare più singolare dell'Appennino Tosco-Emiliano, ed in particolare del versante Reggiano-Modenese, ma anche come testimonianza viva di una possibile tenace convivenza tra passato e futuro, tra tradizione ed innovazione, tra arte povera e tecnologia. Il notevole bagaglio di testi, costumi di scena, statuti di complessi ed associazioni, disegni, fotografie, videotape, riviste specializzate ed oggettistica che alcuni autorevoli studiosi, intere famiglie e tantissimi appassionati ci hanno consegnato con geloso orgoglio ed entusiasmo, attendono di esprimere qui, anche tramite innovative tecniche di comunicazione, tutta la loro necessità di condividere i casi della vita, nel suo ineluttabile intrecciarsi di gioia e di dolore, di fiducia ed incredulità, di vigliaccheria ed eroismo.



la Galleria del Maggio

Per visite guidate:
Comune di Villa Minozzo - Tel. 0522/601122



i Presepi di Antonio Pigozzi



Il Comune di Villa ha realizzato all'interno del centro culturale una esposizione di presepi che vogliono essere un omaggio al loro creatore, Antonio Pigozzi e una opportunità per il visitatore di accostarsi a questa affascinante forma d'arte.

I diorami di Pigozzi partono dagli eventi narrati nei Vangeli ma li collocano nei borghi e nei territori caratteristici del nostro Appennino; questo crea un forte impatto sul visitatore, specie in quello che ha dimestichezza con le nostre zone perché in questo modo le scene acquistano una straordinaria intensità e vigore dovuto al fatto che gli eventi non ci sembrano più collocati a grande distanza nel tempo e nello spazio, ma ci rimandano ad un ambiente familiare

sono diventati anch'essi archetipo; a ben guardare, sono gesti che si ripetono da sempre e che, mutatis mutandis, accadranno sempre. Che ne siamo consapevoli oppure no, spesso, guardando le scene, siamo presi da un desiderio vago, indefinito, di un mondo in cui tutto è risolto.

Guardando con gli occhi della nostalgia allora, quelle scene di povertà contadina si presentano come una Arcadia lontana e perduta e per questo vagheggiata e desiderata. I cieli che fanno da sfondo poi, hanno qualcosa di magico e conferiscono alle scene una sospensione e un'attesa che non può non colpire; il loro colore, sia esso il blu cobalto del secondo imbrunire o l'azzurro chiarissimo



che potrebbe essere anche quello di pochi decenni fa (dell'inizio del Novecento); questi eventi però, per una strana alchimia, possono considerarsi al tempo stesso fuori dell'orizzonte temporale.

Visitare la mostra dei presepi significa essere disposti a perdersi per ritrovarsi calati in un altro ambiente, almeno per il tempo in cui dura la visita.

Significa allungare lo sguardo sui vottoli polverosi di quel mondo in miniatura, sui suoi intonaci scalonati, sui portali in arenaria, sulle minuscole finestre illuminate da lampade a petrolio, ma soprattutto significa accarezzare con lo sguardo i personaggi che popolano quel mondo, immobilizzati in gesti che non hanno più nulla di storico ma

appena dopo l'alba, abbraccia la scena e si congiunge armonioso alle sagome dei monti e delle colline che ci sono note, rispecchiando idealmente l'evento da cui tutte le scene, in fondo, prendono origine: l'unione del cielo con la terra, il Mistero di Dio fattosi Uomo.



Musei dei Presepi



i Presepi di Antonio Pigozzi

L'annunciazione



i Musei dei Presepi

Per visite guidate a Villa Mirazzo:
Comune di Villa Mirazzo - Tel. 0522/801122

i Musei dei Presepi

Per visite guidate a Gazzano:
Antonio Pigozzi - Tel. 0522/803287



la Mostra degli Antichi Mestieri e la Sala dell'Affresco



Un tempo nella nostra montagna le attività principali erano silvo-pastorali e agricole, con tutti i lavori ad esse collegati. L'esistenza dell'uomo era l'espressione di una generalizzata povertà, le opere e le tecniche di produzione, che oggi ci appaiono semplici, di facile realizzazione e non troppo faticose, erano il frutto di grandi sforzi e duro lavoro.

La mostra fotografica degli antichi mestieri, visitabile al piano terra del centro culturale A. Benedetti, realizzata grazie alla collaborazione fra Comune di Villa Minozzo e Istituto Comprensivo di Villa Minozzo, ci ricorda tutto questo e rende vivo ed attuale il messaggio di "sacrificio" che porta con sé.

L'Affresco

Nella fascia dell'Alto Appennino, sono presenti numerosi borghi di antica fondazione, esistenti sin dal XII - XIII secolo. La borgata delle "Frante", di Costabona sorgeva accanto ad un'asse viario (ancora esistente come strada ferrata), di notevole importanza, che portava ai passi toscani. Il nucleo del borgo era costituito da una "casa torre", tipologia edilizia di tradizione medioevale diffusa in Appennino.

L'affresco era collocato in una parte interna dell'edificio, nella stanza del focolare al primo piano. Nonostante le molteplici cause di degrado di natura meccanica e fisica subite dall'affresco, la parte conservata risulta interamente leggibile e in condizioni di stabilità. L'affresco raffigura la Madonna di Loreto e risale al XVI secolo (1543). Nella sala del centro culturale Benedetti nel capoluogo che lo ospita, sono inoltre



Il ritrovamento dell'affresco

presenti alcuni pannelli espositivi che illustrano il delicato procedimento di distacco dell'affresco e di restauro dello stesso.

*gli
Antichi
Mestieri*

L'AFFRESCO
RESTAURATO

-  **il Museo degli Antichi Mestieri**
-  **la Sala dell'Affresco**

Per visite guidate:
Comune di Villa Minozzo - Tel. 0522/801122



Fiocchi di neve e storie sottozero

Sciare sull'Appennino Reggiano può essere una piacevole sorpresa. A volte non si sospetta che a pochi chilometri dalla città possano esservi tanti chilometri di piste da sci in grado di soddisfare un pubblico dalle esigenze diverse che spaziano dal fondo allo sci alpinismo allo snow board.

Nel Comune di Villa si trovano due stazioni sciistiche che offrono la possibilità di divertirsi sugli sci in un ambiente più raccolto e familiare rispetto ai superaffollati impianti di più famose località del turismo invernale.

Febbio 2000

Vicino alla tua città e a contatto con la natura, Febbio 2000 offre svago e quanto di meglio può servire per le tue vacanze, in inverno e in estate.

In inverno, Febbio 2000 è la più alta stazione di sport invernali dell'Appennino settentrionale, offre agli sciatori venti chilometri di piste da discesa, costantemente battute e innevate artificialmente alle basse quote. Moderni ed efficienti impianti di risalita consentono di trasportare fino a 5000 persone ogni ora.

La disciplina dello "Snowboard", sempre più emergente tra gli sport invernali, trova ampi spazi a Febbio 2000, così come, soprattutto nella parte più alta della stazione, è possibile fare favolosi fuoripista con calanchi naturali per gli amanti dell'"Half Pipe".

Anche per i buoni sciatori e per gli amanti dello sci-alpinismo, la zona offre varie possibilità di escursioni a tutti i livelli con rifugi in quota (fino a 2063 metri).



Stagio Emilia 2000, sul crinale del Cusna

In estate, le seggiovie vi offriranno la possibilità di raggiungere agevolmente quota 2000 sul crinale del monte Cusna per farvi godere il fresco dell'alto Appennino Reggiano e per fantastiche escursioni, anche guidate, ai rifugi della zona, come il Battisti e il Bargetana. Alberghi, camping, ristoranti e campi giochi all'aperto renderanno più piacevole il vostro soggiorno nel verde incontaminato dell'Appennino reggiano.

Impianti di risalita

3 seggiovie- 1 sciovvia- 1 campo scuola:

1. Seggiovvia Rescadore (lunghezza m. 1280, quote 1165/1460)
2. Seggiovvia Pianelli (lunghezza m. 704, quote 1450/1725)
3. Seggiovvia 2000 (lunghezza m. 1431, quote 1502/2063)
4. Sciovvia Prà Cavo (lunghezza m. 850, quote 1175/1335)
5. Campo scuola con tapp. mobile (lung. m.250, quote 1150/1200)



...fiocchi di neve...



Relax tra le nevi





...e storie sottozero



Magie invernali al rifugio Zamboni

Capacità di trasporto: 4500 persone all'ora

Piste: discesa 16 km- fondo 5 km- ampia scelta di fuoripista e possibilità di sci-alpinismo,

Scuole di sci: discesa

Impianto di innevamento artificiale

➔ Febbio 2000

Alpe di Cusna: tel. 0522/800156 - fax 0522/800190

Futuralpe: tel. 0522/800323

Appenninia

Civago, località fra le più celebri dell'Appennino reggiano per la villeggiatura estiva, è diventata da alcuni anni anche una piccola ma moderna stazione sciistica, con una offerta alberghiera di alta qualità, apprezzata anche da una clientela internazionale.

Sui monti intorno a Civago si snodano itinerari escursionistici di grande interesse che fanno capo a una rete di rifugi di alta quota, in un contesto che presenta notevoli motivi di interesse: dai castagneti delle quote più basse alle immense faggete, alla foresta demaniale dell'Abetina Reale, nel cuore del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, di recentissima costituzione.

La viabilità, ricollegandosi alla nuova strada di fondo Secchia, si riconnette agevolmente con le direttrici verso Reggio e Modena e con la rete autostradale.

Impianti di risalita

3 Seggiovie

Capacità di trasporto: 1720 persone all'ora

Piste da discesa: 13 km

Scuole di sci: discesa

Impianto di innevamento artificiale

➔ Appenninia

Associazione sportiva sci club "Lupi di Civago"

tel. 0522/807301



Il regno del palato.



Eravi una montagna tutta di formaggio parmigiano grattugiato, sopra la quale stavan genti che niuna altra cosa facevan che far maccheroni e raviuoli, e cuocerli in brodo di capponi, e poi gli gittavan quindi giù, e chi più ne pigliava più se n'aveva; e ivi presso correva un fiumicel di vernaccia, della migliore che mai si beve, senza avervi entro gocciol d'acqua".

Peccato che le genti che popolavano il nostro Appennino sino a un cinquantennio fa non abbiano potuto godere di questo immaginario e succulento "paese della cuccagna": il Bengodi, di cui scrive il Boccaccio a metà del Trecento. Certo, gli ingredienti c'erano già tutti, ma solo per i ricchi!

La cucina reggiana, è nata come cucina povera che ha

saputo poi imporsi e conquistarsi un posto importantissimo all'interno della ormai (giustamente) glorificata tradizione mediterranea. Le castagne, un tempo fondamentale risorsa dell'economia montana, il maiale, di cui, come si dice, non si butta via niente e i prodotti dell'orto e del sottobosco fornivano la base sia per i piatti ricchi che per quelli poveri. Il tutto era poi "innaffiato" da vino lambrusco o toscano, le cui calorie andavano spesso, ma parzialmente, a sostituire quelle che la penuria di cibo non forniva.

Per fortuna i tempi sono cambiati! Se neppure oggi si gettano giù i ravioli da montagne di parmigiano-reggiano, tuttavia si possono gustare prelibati piatti in uno dei tanti locali aperti sul nostro

Appennino, ritrovando ancora quella tradizione casalinga che ti fa sentire a casa anche all'interno di un ristorante.

Piatti semplici ma ricchi di sapore allieteranno i vostri pranzi e le vostre cene, affinché i pasti ritornino ad essere un





In cibus veritas.

un piacevole momento conviviale. Allora perché non lasciarsi andare di fronte ad un pezzo di erbazzone, ad un piatto di tortellini in brodo, ai tipici tortelli verdi e gialli, a un sontuoso carrello di arrostiti e bolliti e, infine, a una impareggiabile scaglia di Parmigiano-Reggiano?

Infatti, se come qualcuno disse: "La vita è troppo breve per bere vini di cattiva qualità", questo sarà a maggior ragione vero per quanto riguarda il cibo, non credete?

Dove mangiare

Osteria del goloso

Via P. Figoni, 1 Carniana 0522/801102

Rifugio Peschiera Zamboni

Via Roncopianigi Roncopianigi 0522/800104

Ristorante "Al Corso"

Via Papa Giovanni, 11/6 Minozzo 0522/801114

Ristorante "Appennino"

Via Cà del Ponte, 16 Civago 0522/807143

Ristorante "Dallo zio"

Via D. Bondi, 4/a Morsiano 0522/803103

Ristorante "La terrazza"

Via Caduti della Resistenza 5 Sologno 0522/804104

Ristorante "Le Fonti"

Via delle Fonti, 1 Poiano 0522/802031

Ristorante "Del Cacciatore"

Via Roncopianigi, 2 Roncopianigi 0522/800114

Ristorante "Del Lago"

Piazza L. Carmana, 5 Gazzano 0522/803122

Ristorante "Mony & Micky"

Via Rescadore 46/a Febbio 0522/800393

Ristorante "Val Dolo"

Piazza U. Monti 1 Civago 0522/807141

Ristorante pizzeria "Belvedere"

Via Sommaterra, 30 Cervarolo 0522/803108

Ristorante pizzeria "Due Pini"

Via La Rocca, 5 Minozzo 0522/801203

Ristorante pizzeria "Jolly"

Corso Prampa, 33 Villa Minozzo 0522/801174

Ristorante pizzeria "La Fontanella"

Via Rescadore, 46/b Febbio 0522/800370

Ristorante pizzeria "La Pioppa"

Via la Pioppa, 2 Villa Minozzo 0522/801460

Ristorante pizzeria "Novecento"

Via della Vittoria, 29/a Villa Minozzo 0522/720083

Trattoria "Cà d'Gaitan"

Via La Rocca, 19 Minozzo 0522/720073

Trattoria "Dina"

Viale dei Tigli, 3 Villa Minozzo 0522/801253

Trattoria "La Penna"

Via Val d'Asta, 7/a Castiglione-Asta 0522/800117

Contea "DarWinghis"

Via Case Stantini, 31 Case Stantini 339/6135726

Dove dormire

Albergo Del Lago***

Piazza L. Carmana, 5 Gazzano 0522/803122

Albergo Del Cacciatore

Via Roncopianigi, 2 Roncopianigi 0522/800114



**Albergo Due Pini*****

Via La Rocca, 5 Minozzo 0522/801203

Albergo Sporting*

Via Lama Golese, 2/c Febbio 0522/800157

Albergo Val Dolo*

Piazza U. Monti, 1 Civago 0522/807141

Albergo Appennino*

Via Cà del Ponte, 16 Civago 0522/807143

Rifugi, ostelli, bed & breakfast, campeggi e agriturismi**Rifugio Monteorsaro**

Via della Cisa Monteorsaro- Febbio 329/6216576 0522/950295

Rifugio Segheria

Loc. Abetina Reale Civago 0522/807222 gestore: 0522/807321

Ostello "Il Gigante"

Via Rescadore, 38 Febbio 328/0593902 335/5483898

Ostello "La Scuola"

Via della Villa, 3 Sologno 333/5974961 0522/804104

B&B "Al Monte"

Via del Monte Costabona 347/5623749

B&B "Il sottobosco"

Via della Villa, 13 Sologno 349/0991131

B&B "La Teggia"

Via S. Prospero, 36 Costabona 348/0338206

B&B "Miravalle"

Via La Rocca, 45 Minozzo 0522/801144 333/7477889

Campeggio Febbio 2000

Via Lama Golese, 2 Febbio 0522/800323

Agriturismo "Made in Rov"

Via delle Bore, 19 Villa Minozzo 0522/802055

Agriturismo "Pian Vallese"

Via Pianvallese, Febbio 0522/801625

Agriturismo "Prato dell'Oste"

Via Riparotonda, 70 Asta 0522/800119

Maneggi**La Sprella**

Via Rescadore Febbio 348/8103836

Mulino di Santa Lucia

Via della Canaletta 15 Villa Minozzo 0522/801507

Le Bocede

Via Secchiello, 36 Bedogno di Villa Minozzo 0522/801021

Numeri di pubblica utilità

Emergenza soccorso	tel.118
Carabinieri (pronto intervento)	tel.112
Polizia Municipale Villa Minozzo	tel. 0522/801123
Corpo Forestale dello Stato	tel. 0522/801220
Ospedale di Castelnovo monti	tel. 0522/617111
Croce Verde di Villa Minozzo	tel. 0522/801449
Caserma Carabinieri	tel. 0522/801121
Comune di Villa Minozzo	tel. 0522/801122
IAT Castelnovo Monti	tel. 0522/810430
Centro visita di Febbio	tel. 0522/800284
Centro visita di Civago	tel. 0522/807276
Farmacia comunale di Asta	tel. 0522/800164
Farmacia Moratti di Villa	tel. 0522/801165
Guardia medica	tel. 0522/801793
Piscina di Villa Minozzo	tel. 0522/801290
Piscina di Gazzano	tel. 0522/803122
Centro equitazione Abetina Reale	tel. 0522/807320
Latteria Soc. Asta	tel. 0522/800120
Latteria Soc. Morsiano	tel. 0522/803360
Latteria Soc. Minozzo	tel. 0522/801100
Latteria Pascoli Alti	tel. 0522/818158
Bar delle Fonti	tel. 0522/802030
Rifugio "Bargetana", Ligonchio	tel. 0522/899208
Rifugio "Cesare Battisti", Ligonchio	tel. 0522/897495





Testi a cura del
Comune di Villa Minozzo

Foto:

**Archivio fotografico del Comune
James Bragazzi**

(foto copertina ponte di cadignano
e pagg. 4 - 9 grande - 10 - 11 grande - 14 - 16 - 17 - 18 - 26)

Sante Borghi

(copert. e pagg. 3 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 piccola - 12 - 13 - 18 - 19 - 25 - 27)

Grafica:

Bob Rontani - www.bobrontani.it
Stampato nel mese di Luglio 2004

Per informazioni:

Comune di Villa Minozzo

Piazza della Pace, 1 - 42030 Villa Minozzo (RE) tel. 0522/801122 - 801017

Un grazie particolare all'Assessorato Cultura e Turismo



BIPOP-CARIRE

CAPITALIA GRUPPO BANCARIO



Comune
di Villa Minozzo



Villa Minozzo:
benvenuti nel regno
della natura.



PARCO NAZIONALE
DELL'APPENNINO
TOSCO-EMILIANO